

CORPO FORESTALE DELLO STATO

Coordinamento territoriale per l'ambiente
PARCO NAZIONALE APPENNINO TOSCO-EMILIANO

Giuseppe Piacentini



12 settembre 2015 – Parco dell'Orecchiella
l'ambiente
fra
approccio
scientifico
e religioso



Oggetto dell'intervento le suggestioni della enciclica Laudato si' e le sue tesi sul dialogo fra religione e scienza e fra le diverse culture per la tutela dell'ambiente/creato

Si rivolge a tutti gli uomini di buona volontà – ben sapendo che i suoi presupposti non sono da tutti accolti - affermando che:

la scienza e la religione fornendo approcci differenti alla realtà possono trarne vantaggio reciproco e produttivo per entrambe (62)




la complessità della questione ambientale è tale che per affrontarla bisogna ricorrere alle diverse ricchezze culturali dei popoli, all'arte e alla poesia, alla vita interiore e alla spiritualità(63). La chiesa cattolica è in dialogo con la filosofia e questo le permette di offrire varie sintesi fra fede e ragione



L'attenzione della chiesa cattolica ai problemi sociali facilita il loro inserimento nel discorso sull'ambiente in modo che questo non sia parziale o frutto di un approccio ancora individualistico o romantico rivestito di sensibilità ecologica



La questione teologica non è affatto secondaria ma sostanziale:

- dal punto di vista dell'approccio alle tematiche ambientali, che giustamente si afferma non essere solo di natura “scientifica”;
 - dal punto di vista dell'evoluzione storica della questione ambientale
 - dal punto di vista della “cultura” che esprime questa problematica,
 - dal punto di vista delle interdipendenze fra questo e gli altri problemi sociali e umani che sono interconnessi e inscindibili da quello ambientale
- 

L'approccio religioso ebraico/cristiano afferma che i problemi ambientali sono causa ed effetto di una lacerazione profonda che alberga nel cuore dell'uomo e che ne esige la conversione, e che per questo sono correlate ad altre situazioni di crisi che si collocano nella sfera della conoscenza, delle relazioni, della società e delle comunità intermedie, dei rapporti economici e sociali



il metodo della enciclica è quello di partire dai problemi e di affrontarli alla luce della rivelazione

Gli attuali problemi per sommi capi

- la “**rapidacion**” (18) che accelera i processi di cambiamento antropici rispetto a quelli biologici
- i cambiamenti **climatici** dovuti all’inquinamento (20), soprattutto per l’uso massiccio di combustibili fossili
- l’ammontare impressionante delle **immondizie** (21), frutto della “cultura dello scarto”
- le carenze **idriche** (27) che, soprattutto in Africa, sono causa di malattie anche mortali
- la perdita della **biodiversità** (32) che vorrebbe sostituire a una “bellezza irripetibile” una creata da noi
- la **degradazione** sociale e il deterioramento della qualità della vita (43-47) con crescente insoddisfazione causata dalla progressiva esclusione che procede di pari passo con “l’opprimente offerta di beni e il soffocamento della sapienza con l’informazione”

Gli effetti degli attuali problemi si riflettono sui poveri e sugli esclusi, perché:

possiedono inferiori strumenti di difesa,

non hanno accesso all'informazione e alla tutela giuridica

non hanno accesso al credito, alla terra, alle risorse;

sono fuori dai dibattiti politici e dalle comunicazioni dei media
“quelli che parlano sono assai distanti da loro”.

vengono effettuate nei paesi più poveri le cose proibite che non si potrebbero fare altrove.



Una minoranza di un quinto della popolazione della terra – che saremmo noi – “si crede in diritto di consumare una proporzione che sarebbe impossibile generalizzare”.

Per questo si mette in guardia da un discorso “verde” che diventa vuoto se non include al suo interno il problema sociale, e cioè, detto con una espressione sintetica, che non ascolta il “grido della terra e dei poveri” (49).

E nei confronti di un’ecologia superficiale che non si oppone ai vizi autodistruttivi e non sfocia in comportamenti pratici rinviando decisioni importanti e coraggiose (59).



La denatalità è bollata come falsa soluzione, perché non risolve nessun problema immediato di sussistenza e perché legittima l'attuale disegualianza distributiva (50).

Il debito economico dei paesi poveri nei confronti dei paesi ricchi, diventa uno strumento di controllo, ma c'è un debito ecologico che va nella direzione opposta, che nessuno ha mai contabilizzato.

Contro la “globalizzazione dell'indifferenza” l'enciclica denuncia in modo molto forte la sottomissione della politica all'alleanza fra tecnologia ed economia e cioè una mancanza di leadership, di cultura e di sistemi normativi internazionali efficaci.

Prima risposta un'etica della responsabilità

La risposta ai gravi problemi secondo l'etica cristiana non può che esser ancora all'insegna della responsabilità, e cioè della “cura”.

Si tratta di evitare **due estremismi**, che ci conducono, in modi opposti, verso l'accettazione dello stato delle cose:

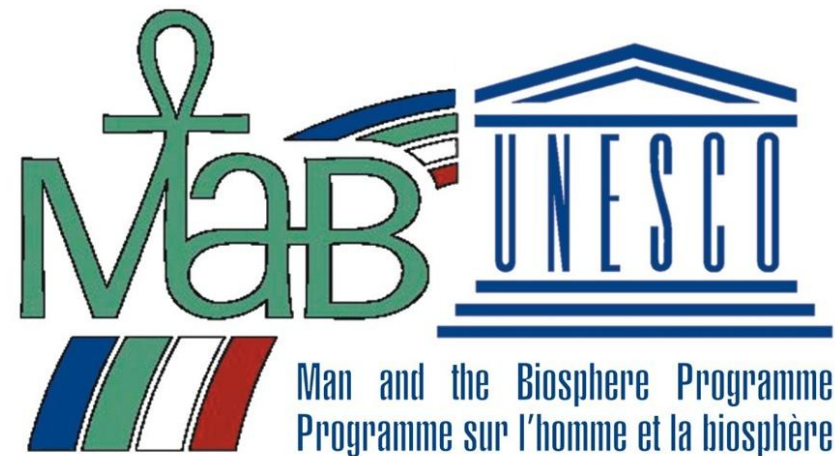
Il primo è il mito del progresso tecnologico che ci induce a pensare che saranno trovati rimedi a ogni problema insorgente e che tutto si potrà risolvere con nuovi investimenti di risorse nelle conoscenze e nelle applicazioni, senza considerazioni etiche

D'altro lato l'estremismo che vede nell'intervento umano qualcosa di sempre e comunque dannoso, e che bisogna ridurre la sua presenza e tentare di impedire a vari livelli ogni tipo di attività e d'intervento

Prima risposta per un'etica della responsabilità

n. 58

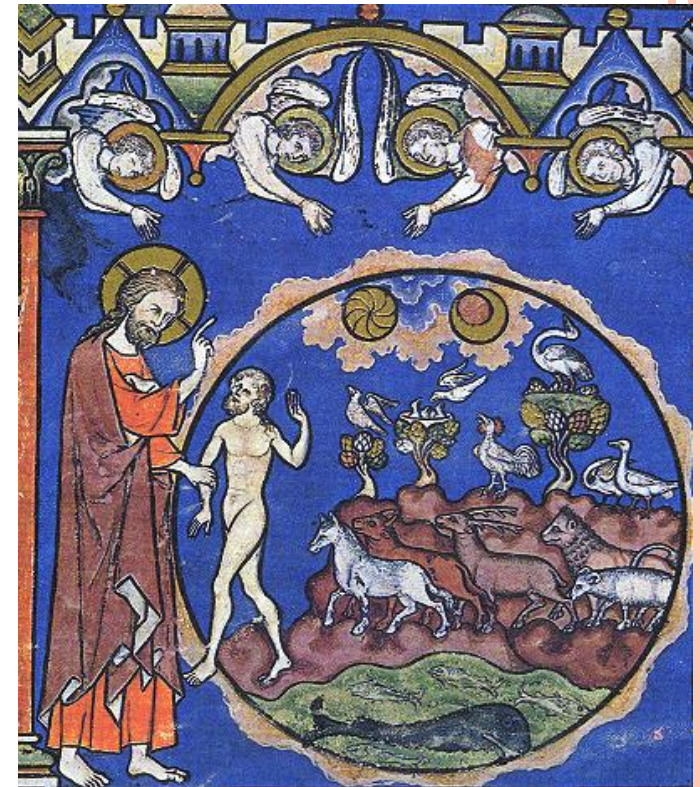
“In alcuni Paesi ci sono esempi positivi di risultati nel migliorare l'ambiente, come il risanamento di alcuni fiumi inquinati per decenni, il recupero di boschi autoctoni, o l'abbellimento di paesaggi, o progetti edilizi di grande valore estetico, progressi nella produzione di energia non inquinante, nel miglioramento dei trasporti pubblici, se non risolvono i problemi globali, confermano che l'essere umano è ancora capace di intervenire positivamente. Essendo stato creato per amare, in mezzo ai suoi limiti germogliano inevitabilmente gesti di generosità, solidarietà e cura”



Una risposta a un'accusa storica

E' quasi un luogo comune affermare che gli attuali problemi ambientali sono dovuti alla cultura ebraico cristiana e all'imperativo "dominate la terra e soggiogatela" che appare nel libro della Genesi (Lynn White jr, fine anni '60).

L'etica del lavoro protestante, secondo la teoria economica di Max Weber avrebbe portato ai guasti del tempo presente in conseguenza dell'azione giustificata e effettuata a partire da questo imperativo di dominio e soggiogamento




Motivazioni contrarie

Gli effetti sarebbero a scoppio ritardato (1500 anni)

L'imperativo biblico si riferisce alla situazione assolutamente idealizzata e acconfittuale del giardino di Eden prima del peccato

L'ideale umano di armonia con la natura già dal 1300, come risulta dai “fioretti” era piuttosto Francesco, il santo della riconciliazione con tutte le creature, compreso “frate lupo”

L'enciclica afferma che se anche qualcuno ha potuto in passato intendere in questo modo il ruolo dell'uomo, non ha colto il messaggio cristiano, che è di “conservare e custodire” quello che è stato creato in un progetto di amore che comprende ogni esistenza singola.



Motivazioni contrarie

L'accusa potrebbe facilmente essere ribaltata: può essere stato l'insorgere del pensiero scientifico e dell'utilitarismo (e le sue applicazioni all'economia) che ha oggettivizzato la natura togliendole ogni significato oltre l'utile e lo sfruttabile

Certamente:

Il pensiero ebraico - cristiano ha demitizzato la natura.

Senza smettere di ammirarla per il suo splendore e la sua immensità, non le ha più attribuito un carattere divino.

In questo modo viene posto l'accento ulteriormente sul nostro impegno nei suoi confronti.

Un "ritorno alla natura" non può essere a scapito della libertà e della responsabilità dell'essere umano, che è parte del mondo con il compito di coltivare le proprie capacità per proteggerlo e svilupparne le potenzialità.

La libertà umana può offrire il suo intelligente contributo verso un'evoluzione positiva, ma può anche aggiungere nuovi mali, nuove cause di sofferenza e momenti di vero arretramento.

Questo dà luogo all'appassionante e drammatica storia umana, capace di trasformarsi in un fiorire di liberazione, crescita, salvezza e amore, oppure in un percorso di decadenza e di distruzione reciproca



Uno sguardo alla situazione attuale

Si assiste alla “globalizzazione del paradigma tecnocratico”, che produce la menzogna della possibilità illimitata di energia e mezzi, e che rende difficile “utilizzare le sue risorse senza essere dominati dalla sua logica ”

La finanza soffoca l’economia reale, mentre il mercato da solo non assicura né garantisce lo sviluppo integrale e l’inclusione sociale

La specializzazione dei saperi, da parte sua, conduce a una perdita del senso complessivo delle cose e degli strumenti di comprensione, che si avvalgono necessariamente di riferimenti di carattere etico ed estetico.

Uno sguardo alla situazione attuale

Ma la realtà che è “superiore all’idea”, ci mostra anche solo che il bello è superiore al paradigma tecnocratico e che lo supera, e che la realtà di degrado ci interpella con le sue domande alle quali siamo chiamati a dare risposte

In definitiva bisogna superare il relativismo pratico di tanti oggi, e che deriva dal paradigma antropocentrico tecnocratico, per un **nuovo antropocentrismo** (118) che riconosca all’uomo il suo ruolo e la sua responsabilità nella custodia e nella cura del creato, mentre nuove forme di biocentrismo tolgono all’uomo la coscienza della sua responsabilità nei confronti degli altri e della natura



Alcune indicazioni che valgono qui e oggi nel senso dello scambio

L'enciclica afferma che il lavoro (124) è il modo più adeguato di prendersi cura del creato. La difesa del lavoro, va accompagnata dalla cultura della bellezza che si nutre del riposo come godimento di quanto è stato prodotto.

Mentre la visione consumistica tende a omogeneizzare le culture, la qualità della vita deve essere compresa entro simboli e valori di gruppo. Le culture e le identità culturali locali sono da difendere strenuamente come portatrici di valori ambientali e sociali preziosi che è importante non perdere.

La protezione dell'ambiente deve essere parte integrante di un processo di sviluppo sostenibile: essa non può essere difesa alla lunga nemmeno con le leggi perché queste diventano inefficaci quando manca una cultura diffusa che le sostenga e che ne divenga il principio educativo.



Alcune indicazioni che valgono qui e oggi nel senso dello scambio

Giustizia fra le generazioni: noi stessi siamo i primi interessati a lasciare alle future generazioni un mondo almeno non peggiore di quello nel quale abbiamo vissuto

Politica lungimirante: non focalizzata sui risultati immediati. “La grandezza politica si mostra quando, nei momenti difficili, si opera sulla base dei grandi principi e pensando al bene comune a lungo termine”.



Per l'educazione (n. 215): non va trascurata la relazione che c'è tra un'adeguata educazione estetica e il mantenimento di un ambiente sano. Prestare attenzione alla bellezza e amarla ci aiuta a uscire dal pragmatismo utilitaristico.

Alcune indicazioni che valgono qui e oggi nel senso dello scambio

Tutto questo non potrà essere disgiunto da un reale e consono adeguamento degli stili di vita personali e comunitari

Per reggere le sfide del tempo, la conversione non potrà essere solo individuale, ma esige un'unione di forze con tutti gli uomini di buona volontà e quindi una “unità di contribuzioni”

Nello stile di vita rinnovato devono essere compresi gli atteggiamenti di gratuità, il rifiuto del consumismo e la sobrietà e la capacità di godere con poco non nel possesso del dominio, appunto, ma nell'accoglienza di un dono ricevuto e nell'atteggiamento umile nei confronti di ogni creatura, perché ciascuna di esse riflette, in un qualche modo, il volto del creatore



Alcune indicazioni che valgono qui e oggi nel senso dello scambio

In definitiva, quello che è richiesto è un atteggiamento di amore nei confronti di tutti gli esseri viventi e per la vita: la cura per la natura è, infatti, “parte di uno stile di vita che implica capacità di vivere insieme e di comunione”

Si tratta di riscoprire **una fraternità universale**, che, mentre ci unisce agli altri uomini, credenti e non, ci fa sentire di essere parte di tutti gli esseri e di tutte le cose, in un cammino comune di vita, di conoscenza e di rivelazione



*Grazie dell'attenzione
Giuseppe Piacentini*

